



**ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA**

Via Tartarotti 7 - 38068 Rovereto (TN)

Tel. 0461 494500 - Fax 0461 499266

www.iprase.tn.it - iprase@iprase.tn.it

***“BILANCIO DI PREVISIONE
2016- 2018***

**PROGRAMMA DI ATTIVITÀ
TRIENNALE 2016-2018**

**(Art. 8 DPP 3 aprile 2008, n. 10-117/Leg,
modificato con DPP 28 agosto 2013 n. 19-121/Leg. e Dlgs. 118/2011)**

Dicembre 2015

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Programma di attività triennale 2016-2018 in riferimento all'adozione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 è stato predisposto nel rispetto di quanto previsto all'articolo 8 del *“Regolamento concernente l'ordinamento ed il funzionamento dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE) e la composizione ed il funzionamento dell'osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani”* - DPP 3 aprile 2008 n. 10-117/Leg., così come modificato con DPP 28 agosto 2013 n. 19-121/Leg, nonché di quanto disposto con decreto legislativo n.118 del 2011.

Nel dettaglio, il presente Programma è stato redatto in coerenza, dei contenuti del Piano strategico 2015-2017 *“Al domani pensiamoci oggi”*, trasmesso al Dipartimento della Conoscenza con nota prot. n. 2315/6.1 di data 13 ottobre 2014 e predisposto dal Comitato Tecnico Scientifico di IPRASE, nominato con Delibera della Giunta Provinciale n 1373 di data 11 agosto 2014, secondo quanto previsto dall'art. 8 del succitato Regolamento.

Il Programma triennale 2016-2018 tiene altresì conto, quale contesto di riferimento:

- delle indicazioni di politica scolastico-educativa fornite dalla Giunta provinciale nel corso dell'anno 2015;
- delle sollecitazioni ricevute dai diversi attori del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale;
- delle risorse umane e organizzative di cui l'Ente dispone;
- delle risorse finanziarie assegnate all'Istituto in via ordinaria e non vincolata dalla Provincia Autonoma di Trento: trasferimenti correnti dal bilancio della PAT (cap.252200) in applicazione della L.P. 07/08/2006 n. 5 art. 42 che coincidono con i trasferimenti stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale n. 1951 del 09 novembre 2015).

- delle risorse finanziarie disponibili a seguito di assegnazioni vincolate da parte della Provincia autonoma di Trento avvenute con deliberazione della Giunta provinciale n. 1847 del 26/10/2015.

A seguito i principali provvedimenti assunti dalla Giunta provinciale nel corso del 2015, al fine di disporre di una panoramica di base con riferimento al contesto di riferimento del presente Programma.

- Delibera n° 296 del 2/3/2015: sono stati approvati i "Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di metodologia CLIL rivolti a docenti delle scuole provinciali - Piano Trentino Trilingue"
- Conchiuso di Giunta proposto dal Presidente in data 16 marzo 2015: si è affidato ad IPRASE il compito di realizzare un "Profilo delle politiche linguistiche per la provincia di Trento, secondo il metodo approcciato dall'Unità delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa di Strasburgo
- Delibera n° 1458 del 31/8/2015: sono state definite le prime direttive in materia di valutazione delle competenze nelle lingue straniere (Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5, art. 56 bis sviluppo di un sistema educativo trilingue)
- Delibera n. 1847 del 26/10/2015: sono stati approvati e affidati quattro progetti di cui all'asse 3 Istruzione e Formazione del Programma Operativo Fondo sociale europeo 2014 -2020 della Provincia autonoma di Trento all'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE)
- Delibera n. 1907 del 2/11/2015: è stato approvato l'aggiornamento del Quadro dell'offerta scolastica ed educativa provinciale e indirizzi alle istituzioni scolastiche e formative per la XV legislatura;
- Delibera n. 2171 del 3/12/2015: è stato approvato l'assestamento del bilancio di previsione annuale 2015 e pluriennale 2015-2017 dell'Iprase

1.2 LE RISORSE FINANZIARIE, UMANE E ORGANIZZATIVE

Nell'ambito del Bilancio di previsione 2016-2018, la disponibilità prevista per la copertura delle spese dei vari interventi programmati è riepilogata nella seguente tabella :

Descrizione	Stanziamiento 2016	Stanziamiento 2017	Stanziamiento 2018
trasferimenti correnti dal bilancio della PAT (da capitolo della Provincia.252200)	317.163,00	317.163,00	317.163,00
trasferimenti correnti dal bilancio della PAT UE-FSE 2014-2020	270.000,00	270.000,00	270.000,00
trasferimenti c/capitale dal bilancio PAT UE-FSE 2014-2020	985.000,00	985.000,00	980.000,00

Con riferimento alle risorse umane, secondo il Regolamento vigente, IPRASE opera avvalendosi di personale messo a disposizione dalla Provincia negli ambiti dei comparti autonomie locali, scuola e ricerca.

Con riferimento al primo comparto (delle Autonomie locali), a fine 2015 operano nell'Istituto n. 1 Direttore, 2 profili con competenze di ricerca (di cui uno distaccato dal Dipartimento della Conoscenza), 8 funzionari di segreteria e amministrativi (di cui 3 a part time). Con riferimento al personale in utilizzo proveniente dal comparto scuola, vi sono 11 docenti utilizzati per compiti connessi alla scuola (di cui uno distaccato dal Dipartimento della Conoscenza) e tre figure del personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA).

Infine, sono coinvolti nelle attività dell'Istituto quattro figure ex LP 32/90 "Progettone" e due collaborazioni coordinate continuative.

Complessivamente, la dotazione del personale dell'Istituto a fine 2015 si presenta come nella tabella n. 2.

Tab. 2 – Riepilogo del personale dell'IPRASE a dicembre 2015

<i>Tipologia</i>	<i>N.</i>
Direttore	1
Funzionari con competenze nell'ambito della ricerca	2
Docenti utilizzati per compiti connessi alla scuola	11
Personale amministrativo a tempo indeterminato (inclusi part time)	8
Personale ATA messo a disposizione da Istituti scolastici	3
Personale L.P. n. 32/90	4
Altri collaboratori amministrativi	2

Con riferimento alle risorse organizzative e logistiche, l'Istituto occupa i locali siti a Rovereto in Palazzo Todeschi, via Tartarotti n. 7, locali forniti in comodato d'uso gratuito dal Comune di Rovereto al Servizio Gestioni Patrimoniali e Logistica, che se ne accolla tutti gli oneri di gestione. Detta concessione è scaduta il giorno 10 dicembre 2015 e per questo sono attualmente in corso trattative tra lo stesso Comune di Rovereto, la Provincia autonoma di Trento e l'Università degli Studi di Trento per garantire l'attribuzione di nuovi e più congeniali spazi da dedicare all'attività, individuati nell'adiacente compendio delle ex Scuole elementari Damiano Chiesa. Nel corso dei primi mesi del 2016, si prevede pertanto il trasloco della sede dell'Istituto, una volta sistemati e resi utilmente fruibili per lo svolgimento delle attività i locali del compendio.

2. L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE

Come innanzi precisato, le risorse finanziarie a disposizione dell'Istituto e su cui si fonda il programma delle attività per il triennio 2016-2018 sono articolate in due macrotipologie: la prima, relativa alle risorse assegnate in modalità vincolata (ovvero con precisa destinazione) dalla Provincia autonoma di Trento, a seguito della presentazione di specifiche operazioni progettuali pluriennali; la seconda, invece, riferita ai trasferimenti non vincolati concessi dall'Amministrazione provinciale all'Ente.

Pur nella loro sostanziale diversità, le due sezioni supportano azioni che di fatto si integrano e completano a vicenda, anche a seguito dei vincoli gestionali previsti nell'ambito delle attribuzioni di fondi vincolati, che richiedono esplicitamente anche un supporto di fondi non vincolati. In questo modo, l'Istituto è in grado di dispiegare una gamma di attività ampia e coerente, riuscendo a incidere in maniera più significativa all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

A seguito, gli elementi riassuntivi del programma di attività dell'Istituto nel triennio 2016-2018, a cui concorrono sia le risorse finanziarie vincolate che quelle non vincolate.

2.1 AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO "TRENTINO TRILINGUE". *Sviluppo delle risorse professionali e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione*

2.1.1 Contesto

La delibera 24 gennaio 2014, n. 21 ha previsto l'approvazione del "*Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie - Trentino Trilingue*", orientato all'avvio e allo sviluppo di specifiche azioni e interventi di riferimento per il sistema scolastico e i vari settori della società trentina.

L'importanza strategica di potenziare la qualità degli apprendimenti linguistici nell'ambito dell'intero territorio provinciale, ed in primis nell'ambito del sistema educativo di istruzione e formazione, è stata successivamente ribadita nel "*Protocollo di intesa per lo sviluppo delle lingue*", sottoscritto dal Presidente della Provincia autonoma di Trento e dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca in data 17 novembre 2014, ratificato con deliberazione 29 novembre 2014, n. 2055.

Quest'ultima deliberazione della Giunta provinciale ha pure approvato il documento stralcio del "Piano Trentino Trilingue", in cui sono stati definiti gli obiettivi intermedi e finali assegnati al sistema educativo di istruzione e formazione provinciale e al contempo le modalità e gli strumenti di applicazione.

Si tratta di un primo stralcio, che vede nel sistema educativo il soggetto primario per veicolare e fondare l'attuazione del piano straordinario di legislatura, cui seguiranno specifici indirizzi per gli altri settori fondamentali per lo sviluppo di una cultura improntata alla conoscenza plurilinguistica e quindi politiche culturali, turistiche, commerciali e dell'ospitalità vocate all'internazionalizzazione.

L'idea portante del piano stralcio per il sistema scolastico è di garantire l'esposizione alle lingue straniere in maniera sistematica ed uniforme già a partire dai servizi per la prima infanzia, entro una prospettiva di curriculum verticale plurilingue.

La competenza dei docenti è la variabile chiave per la messa in opera del Piano e per assicurare agli studenti, in uscita dai percorsi di istruzione e formazione, adeguati livelli di competenza linguistica nelle quattro abilità definite nel Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa (CEFR) e stabilite già nei Piani di studi provinciali. Ciò in quanto, come testimoniano risultati convergenti di ricerche scientifiche condotte ormai nell'arco di più decenni a livello internazionale, la *qualità dei docenti* è la prima variabile interna per importanza nell'influenzare il livello di apprendimento degli studenti. Il Piano non trascurava tuttavia le altre componenti che operano all'interno delle Istituzioni scolastiche e formative, a partire dalla leadership di scuola o Dirigenza scolastica (che è la seconda variabile interna per importanza nell'influenzare gli apprendimenti degli studenti), fino al personale di supporto.

Rispetto a questa attività di formazione professionalizzante continua degli operatori delle scuole, il Piano prevede la creazione di un sistema integrato di opportunità, favorendo diverse occasioni (seminari, networks, ecc.) di condivisione e scambio tra i diversi profili presenti nelle scuole (insegnanti di lingua straniera, insegnanti di disciplina non linguistica CLIL, esperti madrelingua, dirigenti, altre figure di supporto, ecc...), ritenuti la leva sostanziale su cui agire

per assicurare il capitale professionale necessario al raggiungimento degli obiettivi. Si ritiene prioritario investire in un'azione energica e permanente per lo sviluppo delle competenze linguistiche e metodologico - didattiche, indispensabili per un insegnamento efficace. Si richiama pure l'opportunità che nelle attività didattiche delle diverse Istituzioni scolastiche e formative trovino spazio approcci, modelli e metodi derivanti dalle migliori esperienze e dagli esiti della ricerca scientifica nonché dalla collaborazione tra i soggetti coinvolti, così da generare lo sviluppo di un confronto linguistico, culturale, storico e metodologico interno. Al contempo, si evidenzia l'importanza di adottare soluzioni basate sul *micro-teaching*, *team-teaching*, osservazione in classe e osservazione tra pari, al fine di rendere visibili diverse tecniche in azione, buone pratiche nella gestione delle classi e l'uso funzionale delle tecnologie.

Entro tale sistema "integrato" e multidimensionale di formazione professionalizzante, all'IPRASE, quale Ente strumentale della Provincia autonoma di Trento deputato alla innovazione didattica, ricerca e formazione del personale della scuola, viene attribuito un ruolo di primo piano.

Già la DGP n. 21 del 24 gennaio 2014, recante "Progetto per la definizione del Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie - Trentino Trilingue", sottolinea che *"potrà essere affidata ad IPRASE o ad altri enti di ricerca del territorio la valutazione dell'impatto del piano sulla comunità e sull'economia che permettano eventuali suoi aggiornamenti anche in corso di legislatura"*.

Tale ruolo viene successivamente ribadito nella DGP 2055 del 29 novembre 2014, in cui si evidenzia che *"la validazione scientifica del Piano Trentino trilingue è demandata al Comitato scientifico di IPRASE, opportunamente integrato con l'Università di Trento"*.

Più di recente, la DGP 296 del 3 marzo 2015, recante *"Approvazione dei Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di metodologia CLIL rivolti a docenti delle scuole provinciali - Piano Trentino Trilingue"* dà mandato all'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa di *"attuare quanto previsto nell'allegato Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di metodologia CLIL rivolti a docenti delle scuole provinciali - Piano Trentino Trilingue"* (ovvero la formazione metodologica e professionalizzante dei docenti coinvolti in attività Clil

con riferimento a tutti gli ordini e gradi di scuola), a partire dal corrente anno scolastico”.

Ancora, con conchiuso proposto dal presidente Ugo Rossi in data 16 marzo 2015, la Giunta provinciale ha deciso di varare la definizione di un “Profilo delle politiche educative per le lingue per il Trentino”. La realizzazione del Profilo delle politiche educative per le lingue per la Provincia autonoma di Trento, coordinata dal Dipartimento della Conoscenza, è stata attribuita ad IPRASE, con l’assistenza di una équipe esterna costituita da esperti indicati dal Consiglio d’Europa - Unità delle Politiche linguistiche.

La presente ipotesi progettuale si inserisce dunque in (e tiene conto di) questo scenario complessivo a livello provinciale, recependone non solo gli orientamenti più significativi, ma anche i dettami normativi più cogenti, trasformandoli in finalità progettuali da perseguire.

2.1.2 Obiettivi

L’azione progettuale qui descritta mira a:

- dare concreta attuazione e supporto alla priorità della XV legislatura “Trentino Trilingue”;
- costruire, e mantenere nel tempo, un capitale professionale del sistema educativo che abbia le competenze per un azione didattica che faccia tesoro del plurilinguismo presente nelle classi e della diversità linguistica;
- costruire, e mantenere nel tempo, il capitale professionale indispensabile per un insegnamento di qualità delle lingue straniere, nella diversa articolazione delle proposte di apprendimento e nella continuità degli interventi dalle esperienze di contatto dalle scuole d’infanzia alle modalità evolute nella scuola secondaria, seguendo i nuovi profili europei dell’insegnante di lingua;
- sviluppare, negli insegnanti di lingua straniera e di discipline non linguistiche (DNL) che adottano il Clil, competenze metodologiche innovative e nuove modalità di valutazione che possano esprimere efficacia nei confronti della motivazione ad apprendere dei loro allievi;
- consolidare un modello flessibile di sistema per la formazione in servizio di tutti gli operatori della scuole (in particolare docenti e dirigenti) nell’ambito delle lingue straniere, tanto sul piano metodologico quanto su quello linguistico, fondato sulla messa a

disposizione di strumenti e sussidi didattici, di monitoraggio e di valutazione (cartacei e in forma digitale) che possano accompagnare e sostenere in maniera continuativa lo sviluppo della loro professionalità;

- realizzare interventi e attività che concorrano a diffondere tra tutti gli operatori del sistema educativo provinciale (docenti, dirigenti, altre figure di supporto) la consapevolezza del valore dell'innovazione didattica nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere;
- garantire continuità rispetto alle precedenti azioni di sistema a cofinanziamento FSE realizzate nei passati periodi di programmazione (si vedano, tra gli altri, il progetto *ALIS – Apprendimento Lingue Straniere*, il progetto “*Interventi di rafforzamento nelle competenze didattiche degli insegnanti in materia di lingue straniere*”, il progetto *Percorsi e processi di innovazione nella didattica delle istituzioni scolastiche e formative*, il progetto “*Internazionalizzazione delle istituzioni scolastiche*”).

2.1.3 Piano di lavoro

<i>Azione n. 1</i>	<i>Data inizio (presunta)</i>	<i>Data fine (presunta)</i>
Formazione linguistico-metodologica sul CLIL	Ottobre 2015	Dicembre 2018
<i>Destinatari</i> Docenti e formatori del sistema educativo provinciale.		
<i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano lo sviluppo delle competenze metodologiche e organizzative relativamente all'approccio CLIL, da realizzarsi sulla base di appositi percorsi così come indicato nella DGP 296 del 3 marzo 2015, recante "Approvazione dei Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di metodologia CLIL rivolti a docenti delle scuole provinciali - Piano Trentino Trilingue" e nel Decreto del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca 30 settembre 2011, ovvero sulla base di altre modalità di formazione e sviluppo professionale (visite di approfondimento all'estero, forme di shadowing, ecc.), ma anche sulla base di altre modalità di formazione e sviluppo professionale continuo (forme di accompagnamento territoriale, eventi e seminari di approfondimento, visite di approfondimento all'estero, forme di shadowing, ecc.). Particolare attenzione verrà posta anche a interventi di formazione su competenze didattiche per il proficuo coinvolgimento di studenti con disturbi specifici di apprendimento o più in generale con Bisogni educativi speciali nelle attività CLIL.		
<i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le attività sono articolate seguendo le indicazioni dell'European Framework for CLIL Teacher Education (2009) del Consiglio d'Europa e realizzate in collaborazione con Istituzioni e Agenzie con esperienza specifica nel campo e riconosciute dai governi dei paesi madrelingua, seguendo standard di carattere globale. Prevedono: formazione in presenza (anche in forma laboratoriale), forme di apprendimento cooperativo su apposita piattaforma (cfr azione successiva), lavoro individuale, momenti di attività pratica in classe, visite di studio all'estero, forme di shadowing, con durate variabili a seconda della tipologia di attività e dell'ordine e grado di scuola. Nei casi appropriati, le attività si concludono con una prova di verifica delle competenze metodologiche raggiunte, anche con momenti di osservazione in classe; la partecipazione con superamento della prova finale permette inoltre il riconoscimento di crediti formativi nel quadro della promozione della professionalità docente in via di realizzazione nella provincia di Trento, con l'aggiunta dell'eventuale rilascio di specifiche certificazioni da parte di Istituzioni e Agenzie con esperienza specifica nel campo e riconosciute dai governi dei paesi madrelingua o a livello internazionale.		
<i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Gli elementi portanti di un "compiuto" docente CLIL riguardano il possesso di adeguate competenze linguistiche e microlinguistiche, di una seria e rigorosa base di competenze metodologiche di carattere disciplinare e generale, nonché di un fondato nucleo di competenze metodologiche specifiche in metodologia CLIL. I risultati attesi di questa azione riguardano concretamente la messa a disposizione del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale di un numero congruo di docenti in possesso di un'adeguata preparazione metodologica per l'insegnamento secondo la metodologia CLIL così come richiesto dai provvedimenti inerenti il Piano Trentino Trilingue varato dalla Giunta provinciale.		

<i>Azione n. 2</i>	<i>Data inizio (presunta)</i>	<i>Data fine (presunta)</i>
Formazione linguistico- metodologica sull'insegnamento delle lingue	Ottobre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Docenti e formatori del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano lo sviluppo delle competenze metodologiche e organizzative relativamente all'insegnamento delle lingue comunitarie italiano, tedesco e inglese, intese sia come L1 (nel caso dell'italiano per autoctoni), sia come L2 (italiano per stranieri, tedesco e inglese per autoctoni), da realizzarsi sulla base di workshop, eventi, corsi di aggiornamento e professionalizzanti, visite di approfondimento all'estero, forme di shadowing, ecc.. Riguardano inoltre la formazione su argomenti legati al multilinguismo quali: teorie linguistiche sul multilinguismo, apprendimento della prima e della seconda lingua, comunicazione interculturale, didattica della seconda lingua e didattica del plurilinguismo, nozioni storiche e culturali sulle regioni di provenienza e sulle lingue d'origine più frequenti tra i propri studenti.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le attività sono realizzate seguendo le indicazioni del Consiglio d'Europa e realizzate anche in collaborazione con Istituzioni e Agenzie con esperienza specifica nel campo e riconosciute dai governi dei paesi madrelingua, seguendo standard di carattere globale. Si caratterizzano per una programmazione annuale, con avanzamento progressivo, avendo come focus gli approcci pedagogici e i modelli di riferimento della didattica più recenti, al fine di migliorare la gestione dei processi di insegnamento e di gestione della classe. Le attività si basano su: formazione in presenza (anche in forma laboratoriale), forme di apprendimento cooperativo su apposita piattaforma (cfr azione successiva), lavoro individuale, momenti di attività pratica in classe, visite di studio all'estero, forme di shadowing. La durata può essere variabile a seconda dell'ordine e grado di scuola in cui opera il personale adulto coinvolto nelle attività (a partire da personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia, dove si praticano più modalità di accostamento alle lingue, fino al personale delle scuole secondarie di secondo grado e delle istituzioni di istruzione e formazione professionale), ma anche a seconda delle finalità perseguite. Al termine della partecipazione, viene rilasciato sempre un attestato di frequenza e nel caso si tratti di iniziative che assumono caratteristiche specifiche (in termini di durata e di obiettivi), è previsto anche il superamento di una prova finale, con il riconoscimento di crediti formativi nel quadro della promozione della professionalità docente in via di realizzazione nella provincia di Trento; qualora sia pertinente con l'attività svolta, è possibile pure l'eventuale rilascio di specifiche certificazioni da parte di Istituzioni e Agenzie con esperienza specifica nel campo e riconosciute dai governi dei paesi madrelingua o a livello internazionale.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Gli elementi portanti di un "compiuto" docente di lingua riguardano il possesso di adeguate competenze linguistiche e microlinguistiche, nonché di una seria e rigorosa base di competenze metodologiche sulla glottodidattica. I risultati attesi di questa azione riguardano concretamente la messa a disposizione del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale di un numero congruo di docenti in possesso di un'adeguata preparazione metodologica per l'insegnamento dell'italiano come L1 e L2, nonché delle lingue tedesco e inglese come L2, così da ottenere i risultati auspicati dalla priorità di legislatura "Piano Trentino Trilingue".</p>		

<i>Azione n. 3</i>	<i>Data inizio (presunta)</i>	<i>Data fine (presunta)</i>
Strumenti a supporto dell'aggiornamento e della diffusione di metodologie didattiche innovative	Ottobre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Docenti e formatori del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano: lo sviluppo e la progressiva implementazione di una piattaforma on line, quale repository di tutti i materiali sulla didattica delle lingue e in lingua sviluppati nell'ambito delle precedenti azioni 1 e 2, ma anche prodotti autonomamente nell'ambito del sistema educativo provinciale, quale strumento di apprendimento multimediale collaborativo e di supporto all'autoformazione. Si prevede che tale strumento consenta: la raccolta, sistematizzazione e messa a disposizione di materiali/sussidi/strumenti a supporto della glottodidattica e della didattica CLIL; la messa a disposizione di modelli organizzativi e/o didattici, procedure e/o materiali finalizzati alla apprendimento delle lingue e alla valutazione dei risultati raggiunti; la diffusione di buone pratiche nell'ambito dell'insegnamento-apprendimento delle lingue.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le attività saranno realizzate con la collaborazione di esperti nell'ambito: delle ICT a supporto della glottodidattica e del CLIL; della predisposizione di strumenti e sussidi didattici finalizzati all'insegnamento/apprendimento delle lingue; della realizzazione di prove di valutazione degli apprendimenti standardizzate e rispondenti alle indicazioni del Quadro europeo comune di riferimento (QCER). L'intento è di prevedere una programmazione con avanzamento progressivo, avendo come fine la realizzazione di strumenti innovativi al servizio dell'implementazione del Piano Trentino Trilingue.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Piattaforma Modular Object-Oriented Dinamic Learning, contenente materiali appositamente strutturati per favorire la diffusione di metodologie didattiche ed approcci funzionali a motivare e a coinvolgere l'utenza più adulta nei processi di aggiornamento e sviluppo professionale.</p>		

Azione n. 4	Data inizio (presunta)	Data fine (presunta)
Interventi e strumenti per monitorare, valutare e garantire qualità all'insegnamento delle lingue e in CLIL	Ottobre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Docenti e formatori del sistema educativo provinciale</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano la messa a fuoco e la traduzione operativa di un sistema di osservazione, monitoraggio e valutazione della qualità degli insegnamenti delle lingue e in lingua attivati dai docenti e dai formatori del sistema educativo provinciale, al fine di individuarne l'effettiva efficacia e programmare mirati interventi formativi e di miglioramento. Rispetto a tale azione si prevede un impianto 'multilevel', che muove dalla rilevazione dei risultati e dei progressi ottenuti dagli studenti nelle loro esperienze linguistiche curricolari fino ad azioni di monitoraggio delle attività realizzate in aula, per cogliere la reale efficacia delle azioni di insegnamento messe in campo dai docenti.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le messa in opera delle attività vedrà il coinvolgimento di analisti, ricercatori, osservatori e istituzioni specialistiche nell'ambito del testing standardizzato, per la messa a fuoco di informazioni e dati validi, attendibili accurati e diacronici sui livelli qualitativi raggiunti dagli insegnanti. In tal modo sarà anche possibile disporre di informazioni puntuali su come intervenire per "ritarare" al meglio l'attività dei docenti, attraverso mirati percorsi di formazione e di sviluppo professionale.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Strumenti e rapporti di valutazione standardizzata nei risultati di apprendimento dei ragazzi nelle lingue straniere nel corso dei percorsi di studio; • Redazione di linee guida e documenti per l'implementazione di percorsi integrati e coerenti per gli insegnanti e consolidamento di pratiche innovative; • Sviluppo e definizione, sulla base dell'esperienza, di proposte di modifica dei Piani di studio in modo da radicare le innovazioni via via messe a punto. 		

2.2 AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO “TRENTINO TRILINGUE”. *Nuove pedagogie per rafforzare il Capitale umano e migliorare le competenze chiave della popolazione adulta*

2.2.1 Contesto

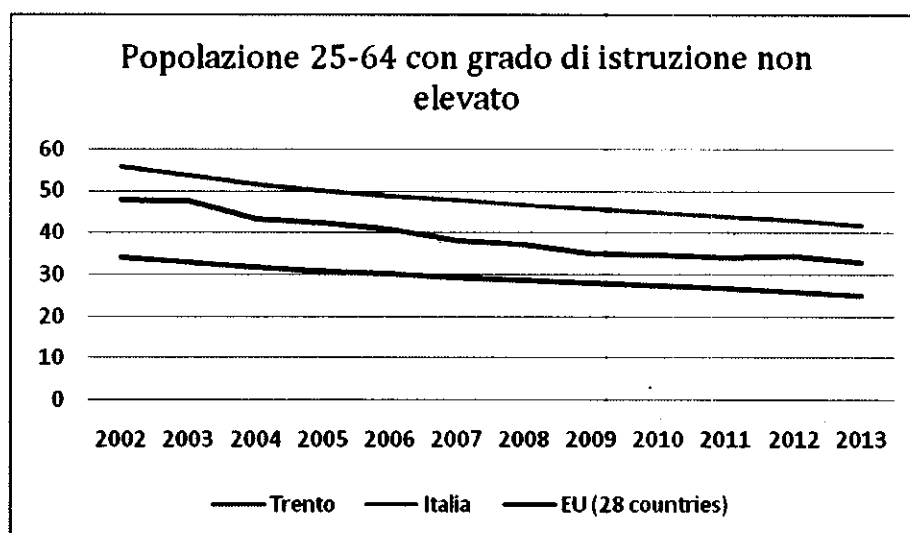
Una delle questioni centrali richiamata nell'ultima edizione (la decima) del Festival dell'Economia, dedicata al tema della “Mobilità sociale”, è stata la necessità di incrementare l'investimento in conoscenza e capitale umano, rilanciando il ruolo della scuola, dell'università e più in generale i livelli d'istruzione della popolazione. Come diceva Benjamin Franklin, il rendimento dell'investimento in conoscenza è più alto di quello di ogni altro investimento. E' la radice del progresso umano e sociale, la condizione per lo sviluppo economico, per cui la chiave di ogni area geografica per ritrovare la forza di crescere e competere sui mercati globali sta tutta nella capacità di investire in *capitale umano*.

In generale, la situazione nel nostro paese non è particolarmente brillante. Nelle varie indagini dell'Ocse, tra cui in primis l'indagine internazionale *PIAAC -Programme for the International Assessment of Adult Competencies*, l'Italia si posiziona, per ogni categoria di età adulta considerata, sotto la media; il 70% degli adulti italiani non è in grado di comprendere adeguatamente testi lunghi e complessi al fine di estrarne ed elaborare le informazioni richieste (contro il 49% della media); sette italiani su dieci allo stesso tempo non sono in grado di completare compiti basati sull'elaborazione di informazioni matematiche estrapolabili da contesti verbali o grafici (contro il 52% della media degli altri Paesi). Oltre la metà della popolazione italiana non legge neanche un libro: succede solo nel 40% dei casi in Spagna, mentre in Francia solo un terzo della popolazione dichiara di non aver mai sfogliato un testo, e in Germania solo un quinto.

Anche se la quota di laureati nella popolazione tra 25 e 64 anni è salita dal 10 al 16%, non si può non considerare il fatto che nella media dei Paesi europei la stessa quota ha raggiunto il 28%, 8 punti in più rispetto al 2000. A questo si aggiunge un livello piuttosto basso di competenze linguistiche in una lingua straniera.

Rispetto al contesto nazionale, la situazione provinciale si presenta meno critica, con minori livelli di dispersione ed elevati tassi complessivi di scolarizzazione. I livelli di istruzione raggiunti dalla popolazione adulta 25-64 mettono in luce un tasso di scolarizzazione provinciale superiore di circa 20 punti percentuali rispetto alla situazione media nazionale (cfr. fig. 3), che si attesta su 10 punti percentuali se si considerano le coorti più giovani di età compresa tra i 20 ed i 24 anni.

Andamento dei tassi di scolarità della popolazione in età adulta



Fonte: Iprase, elaborazioni su dati Eurostat, Istat, Miur e Servizio Statistica PAT

Ciò nonostante, anche i dati rilevati nella nostra provincia risultano critici, specie con riferimento al fenomeno denominato “analfabetismo di ritorno”, dovuto al fatto che spesso i contesti organizzativi e professionali non favoriscono opportunità di formazione continua, permanente o più in generale di “manutenzione” delle competenze acquisite nei percorsi scolastico-formativi delle fasi iniziali di vita. Questo quadro emerge chiaramente da analisi specifiche condotte in materia dall’Agenzia del Lavoro e dalla locale Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (si vedano, ad esempio, gli esiti delle serie storiche prodotte dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere).

Il presente progetto intende quindi:

- favorire il miglioramento delle competenze nelle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, storico-sociali, ecc...) dei segmenti di popolazione adulta: questo obiettivo può essere perseguito fondamentalmente rafforzando le competenze e la professionalità del corpo docente e in particolare dei docenti che si occupano di EDA - Educazione degli adulti;
- evitare forme di esclusione sociale connesse alla *perdita progressiva* (fenomeno dell'analfabetismo di ritorno) di competenze ritenute ormai basilari per esercitare il diritto di cittadinanza
- favorire l'armonizzazione tra il plurilinguismo e le altre discipline di base, a favore dello sviluppo delle competenze chiave dei soggetti, supporto necessario per una corretta implementazione del plurilinguismo.

2.2.2 Obiettivi

L'azione progettuale qui descritta mira a:

- dare concreta attuazione e supporto alle priorità della XV legislatura indicate nel Piano di sviluppo provinciale approvato nel dicembre 2014 con riferimento in particolare al potenziamento del Capitale umano provinciale e al Trilinguismo;
- migliorare il livello di coesione sociale;
- mantenere nel tempo, il capitale umano e professionale indispensabile per un processo di crescita e di sviluppo territoriale;
- garantire un opportuno equilibrio tra sviluppo di competenze chiave nelle varie discipline di base (contenuti) e padronanza di più idiomi (plurilinguismo);
- potenziare le competenze di base e linguistiche della popolazione più adulta, nella direzione del rafforzamento del life long learning e con particolare attenzione ai soggetti in situazione di svantaggio, con più bassi livelli di istruzione e colpiti da forme di analfabetismo di ritorno;
- favorire l'apprendimento in età adulta, specie di quei soggetti a rischio di analfabetismo di ritorno, delle competenze chiave e linguistiche (lingua italiana, lingue straniere,

matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, storico-sociali, ecc...). Ciò principalmente attraverso il potenziamento delle competenze didattiche dei docenti coinvolti nella loro formazione (formatori EDA).

2.2.3 Piano di lavoro

<i>Azione n. 1</i>	<i>Data inizio (presunta)</i>	<i>Data fine (presunta)</i>
Promozione dell'apprendimento in età adulta delle competenze chiave e del plurilinguismo	Novembre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Popolazione adulta frequentante i diversi cicli formativi (corsi di alfabetizzazione di base, i corsi serali e i centri EDA) del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano lo sviluppo di competenze didattiche e metodologiche per favorire l'apprendimento in età adulta, specie di quei soggetti a rischio di analfabetismo di ritorno, delle competenze chiave e linguistiche (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, storico-sociali, ecc...). Ciò principalmente attraverso il potenziamento delle competenze didattiche di altri adulti, ovvero dei docenti coinvolti nella loro formazione. Insegnare agli adulti richiede innanzitutto un approccio pedagogico e didattico che enfatizzi la personalizzazione del curriculum e la valorizzazione delle competenze già in possesso degli studenti per perseguire il successo formativo di tutti. Richiede l'adozione di didattiche coerenti con i principi dell'apprendimento degli adulti (didattiche attive, riflessive, cooperative, strutturazione aperta delle classi, uso del gruppo di apprendimento per valorizzare le expertise, ecc.). Coinvolgere gli adulti in un percorso efficace di apprendimento richiede anche che il docente padroneggi uno stile comunicativo e relazionale adeguato, oltre alle tecnologie e gli strumenti utili per creare occasioni di apprendimento che tengano in considerazione l'età degli studenti, gli impegni lavorativi e familiari (ad esempio didattica a distanza, flipped classroom, uso di video, di ebook). Non a caso si parla in questo caso di <i>andragogia</i> e non di <i>pedagogia</i>. Le attività proposte mirano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riqualificare le competenze dei docenti coinvolti nell'educazione degli adulti attraverso l'uso delle TIC; • favorire l'attivazione di azioni di orientamento e di bilancio delle competenze per la popolazione adulta; • favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci funzionali a motivare e coinvolgere l'utenza adulta, nello sviluppo delle competenze chiave e nell'apprendimento delle lingue; • supportare lo sviluppo del sistema di formazione degli adulti e della rete Centri EDA e serali. <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> La metodologia utilizzata nelle attività tiene conto dell'obiettivo formativo della singola azione, per cui si utilizzerà la modalità didattiche (in presenza, frontale, laboratoriale, apprendimento in situazione, ecc.) più efficace per sviluppare la competenza attesa. Si privilegerà un approccio laboratoriale e cooperativo, che possa essere trasferito nelle proprie classi. Nell'ottica di supportare la rete dei centri EDA e corsi serali, si proporranno attività di supporto alle figure di coordinamento per l'elaborazione e la condivisione di modelli, oltre che attività di accompagnamento alla sperimentazione didattica.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Il docente che insegna agli adulti deve possedere le competenze necessarie a favorire l'apprendimento di soggetti, che si trovano in una situazione peculiare sia per età, sia per situazione lavorativa o familiare. Oltre alle competenze relazionali fondamentali a rapportarsi con adulti, l'azione produrrà gli strumenti metodologici e didattici più adatti alle esigenze della popolazione adulta; strumenti di analisi delle competenze pregresse (es. forme di bilanci di competenza); tecniche e strumenti per creare efficaci ambienti di apprendimento; strumenti per il supporto allo studio fondati sulle tecnologie (video, e-book, ecc.).</p>		

2.3 LE NUOVE FRONTIERE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE. *Rimuovere le difficoltà di apprendimento, favorire una scuola inclusiva e preparare i cittadini responsabili e attivi del futuro*

2.3.1 Contesto

La qualità della scuola si misura sulla capacità di dare risposte, significative e autentiche, in relazione alle specifiche situazioni di ciascuno studente, alla luce delle acquisizioni della ricerca sui processi di apprendimento, sui tempi e le modalità della costruzione delle conoscenze, sulle difficoltà e sugli ostacoli, sulle situazioni di svantaggio. L'esperienza delle scuole a elevata performance dimostra come sia importante avere strategie dedicate per affrontare precocemente ogni ostacolo che si frapponga alla crescita personale, relazionale, cognitiva ed emotiva di ciascuno studente.

Uno dei punti di forza unanimemente riconosciuto al sistema educativo di istruzione e formativo del Trentino riguarda proprio l'elevato livello di inclusione e di equità che lo contraddistingue. Basti qui ricordare alcuni degli indicatori interni a seguito richiamati.

1. Indicatori relativi al funzionamento del sistema scolastico evidenziano livelli più soddisfacenti rispetto ai valori nazionali: l'abbandono dopo il biennio delle superiori non raggiunge il 4% rispetto al 7,8% a livello nazionale e il tasso di scolarizzazione superiore raggiunge l'86% dei giovani delle fasce d'età (76,5% in Italia e 79,5% in UE).
2. L'indicatore europeo relativo agli *Early School Leavers* (giovani tra i 18 e i 24 anni che dispongono al più di un titolo di istruzione secondaria inferiore) si ferma all' 11% in Trentino nel 2013 (con un dato per le ragazze sensibilmente inferiore a quello dei ragazzi, rispettivamente 6,3% e 17,1%), mentre per l'Italia i valori salgono al di sopra del 17%; l'obiettivo della strategia europea fissato al 10% come soglia da raggiungere nel 2020 risulta quindi a portata di mano.
3. Secondo i più recenti risultati (PISA 2012) i livelli di preparazione inadeguata (11,7% in lettura, 10,2% in matematica, 8% in scienze di *low performers*) sono inferiori sia ai valori OCSE (17,7%, 23,1% e 17,8%) che italiani (19,5%, 24,7% e 18,7%), a conferma

di un'attenzione ordinaria verso le fasce più deboli di studenti e di un'assenza di estese aree di insuccesso scolastico.

4. Sempre secondo PISA 2012, la provincia di Trento, assieme a Canada, Estonia, Finlandia, Friuli Venezia Giulia e Veneto, si caratterizza per punteggi mediamente alti (ricordiamo che buona parte dei Paesi e delle Regioni considerate si collocano ai vertici delle “classifiche” dei punteggi medi nelle tre prove) e per un grado di equità molto elevato (R^2 minore del 10%).
5. Il Trentino presenta una buona percentuale (8%) di studenti resilienti (studenti cioè provenienti da un contesto socio-economico culturale svantaggiato che riescono tuttavia a ottenere un livello di performance elevato), collocandosi in una posizione intermedia assieme a realtà quali Svizzera, Finlandia, Canada, Germania.
6. Gli studenti della formazione professionale in deciso miglioramento, dal punto di vista dei risultati dei test nazionali e internazionali, confermano il dinamismo del settore che si va imponendo come componente integrante del sistema scolastico e formativo, contribuendo a creare quella diversità di opportunità che contrasta la dispersione e, potenzialmente, a costruire la qualità del capitale umano.
7. Il permanere di indicatori organizzativi (rapporto docenti/alunni, numerosità media delle classi, dimensione delle scuole) e funzionali (0,5% di insuccesso all'esame di Stato) su valori comparativamente positivi, riflettono la stabilità dell'impianto di base del sistema.

La situazione del sistema educativo provinciale non è tuttavia sempre stata così favorevole. Basti considerare, con riferimento alla fine degli anni '70 e gli inizi anni '80, che:

- a) il tasso di passaggio dalla scuola media alla scuola superiore, definito dal rapporto percentuale tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente, si attestava in provincia poco al di sotto del 55%, con punte minime intorno al 46% per la componente maschile;
- b) la quota dei ragazzi che non arrivava fino in fondo ai diversi percorsi e abbandonava prima di conseguire il diploma di licenza media o il diploma di scuola superiore o una qualifica professionale si attestava su livelli medi provinciali più elevati della media nazionale;

- c) erano presenti squilibri territoriali permanenti tra le diverse aree territoriali (specie tra le aree centrali e quelle più periferiche) per quanto riguarda i comportamenti scolastici, in particolare sia per la frequenza, sia per la regolarità dei percorsi, dovuti ad un forte legame tra la partecipazione scolastica e formativa ed i livelli socio-culturali del territorio, ma anche ad un forte turn-over dei docenti nelle aree territoriali più marginali (per la carenza di laureati locali), con effetti negativi sulla continuità e sulla programmazione didattica.

Muovendo da tale situazione piuttosto critica, l'attenzione alle politiche scolastiche da parte dei governi provinciali nell'ultimo trentennio è quindi risultata essere ai primi posti della scala delle priorità. In particolare, le principali direttrici di riferimento in materia hanno riguardato i seguenti focus:

- assicurare a tutti i giovani un'adeguata formazione fino a 18 anni ed il conseguimento di un titolo di studio dopo l'istruzione secondaria di primo grado;
- porre al centro dell'agenda i temi dell'integrazione, dell'inclusione, della prevenzione e del contrasto alla dispersione scolastica, dell'equità e, più in generale, dell'innalzamento dei tassi di scolarizzazione di tutti i ragazzi, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, etnica, culturale e indipendentemente dalle loro eventuali situazioni di svantaggio psico-fisico-sociale;
- favorire lo sviluppo di un sistema educativo coeso, riducendo al minimo gli squilibri (sociali, territoriali, ecc.).

Soprattutto nell'ultimo decennio, molta strada è stata percorsa in questa direzione, grazie anche all'adozione di provvedimenti normativi in grado di favorire lo sviluppo di un sistema educativo inclusivo all'avanguardia, anche rispetto al contesto nazionale. L'obiettivo costante è stato di spostare in avanti la frontiera delle azioni in campo e, indirettamente, accrescere le opportunità di apprendimento degli studenti più in difficoltà, ricorrendo alle conoscenze avanzate oggi disponibili e mettendo in campo, con coraggio e determinazione, soluzioni innovative, rinnovando così una tradizione ultradecennale di ricerca sul campo per traguardi nuovi da raggiungere.

Tra i provvedimenti normativi più innovativi sono certamente da ricordare gli artt. 74 e 75 della L.P. n. 5/2006 ed i successivi regolamenti attuativi sviluppati per favorire l’inserimento, l’integrazione e l’inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (BES) e degli studenti stranieri. Come nel resto del paese, infatti, anche in provincia il peso di tali segmenti sul totale della popolazione scolastica è andato via via crescendo, fino a raggiungere entità non certo trascurabili e necessitanti di specifiche attenzioni.

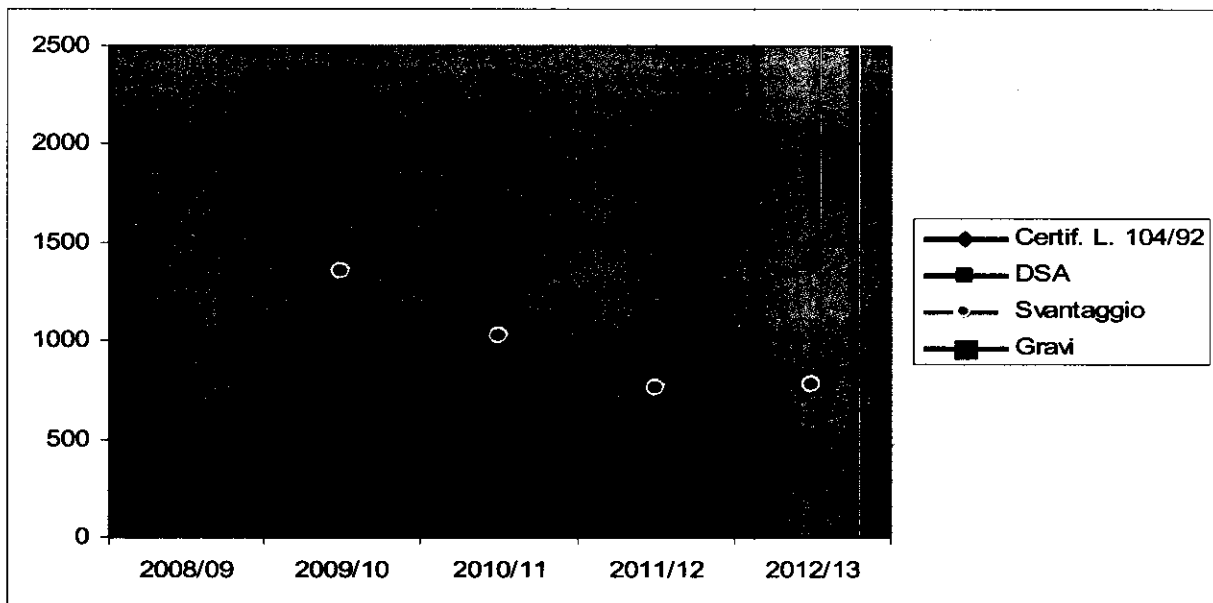
Secondo i dati dell’Anagrafe unica dello studente della PAT, aggiornati all’1 settembre 2014, ci sono 10.516 alunni di cittadinanza non italiana, che rappresentano il 12,14% dell’intera popolazione scolastica (cfr. tabella a seguito), dato maggiore di quello medio nazionale (8,4%) ed in linea con quello del Nord Est (12,9%).

		2012/2013		2013/2014		2014/2015		Var % anno prec.
	Italiana	14.288	86,29%	13.907	85,44%	13.814	85,58%	-0,67%
Primaria	Italiana	23.650	87,33%	23.546	86,88%	23.492	86,59%	-0,33%
	Straniera	3.389	12,67%	3.361	13,12%	3.424	13,41%	2,15%
Secondaria di II grado	Italiana	19.669	82,77%	19.162	82,74%	19.163	82,52%	-0,21%
	Straniera	4.201	17,23%	4.038	17,26%	4.353	17,48%	2,22%
Totale	Italiana	75.813	88,13%	75.021	87,93%	76.340	87,60%	-0,33%
	Straniera	10.210	11,87%	10.429	12,07%	10.516	12,40%	0,93%

Fonte: Anagrafe unica dello studente – PAT - 1/9/2014

Va specificato che l’etichetta “alunni di cittadinanza non italiana” include esperienze estremamente diversificate, riferendosi sia ad alunni neo arrivati o di più remota immigrazione, sia ad alunni nati in Italia da genitori stranieri che, secondo la legge sulla concessione della cittadinanza in vigore in Italia, non sono cittadini italiani. Sul totale degli alunni di origine straniera ben il 59,19% (v.a. 6.244) è nato in Italia, dato che dimostra ormai la stabilità del fenomeno migratorio. Tali studenti vengono inclusi nel numero degli alunni stranieri poiché, pur essendo nati in Italia, non hanno la cittadinanza italiana (l’incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica sarebbe molto più bassa se vigesse lo *ius soli*). Rispetto alla componente delle cosiddette “seconde generazioni”, la numerosità maggiore si ha nelle scuole d’infanzia e primarie.

Anche con riferimento al panorama delle difficoltà di apprendimento e, più in generale, degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il quadro è composito e va analizzato nelle sue diverse componenti per rendere possibile la definizione di strategie dedicate. Un primo aspetto che salta all'evidenza è la consistente crescita registrata negli ultimi anni con riferimento alle casistiche di alunni con BES: dall'a.s. 2008/2013 all'a.s. 2012/2013 il numero di alunni certificati in base alla Legge 104/92 sono cresciuti del 35,22% (+528 giovani), gli alunni con DSA dell'83,82% (+637 giovani), gli alunni con disabilità grave del 62,81% (+152 giovani).



Fonte: Area BES – Dipartimento della Conoscenza, PAT

Anche nell'ultimo anno tale tendenza alla crescita non ha subito rallentamenti: secondo l'anagrafe unica degli studenti (cfr. tabella a seguito), ad inizio anno scolastico 2014/15, il numero di alunni con BES era pari a 2.604 (3%), con un incremento di oltre il 9% rispetto all'anno precedente, la maggioranza dei quali (63%) presente nel primo ciclo di istruzione (primaria e secondaria di 1° grado).

Si tratta di un fenomeno comune a molti sistemi educativi di istruzione e formazione dei Paesi occidentali: a livello nazionale, nel periodo 2001/02 – 2010/2011 gli alunni

		2012/2013	2013/2014	2014/2015
	Disturbi uditivi, visivi e sensoriali	26	20	20
Primaria e Sec 1°	Disturbi uditivi, visivi	50	62	67
	Disturbi uditivi, visivi	27	29	26
	Disturbi uditivi, visivi	13	9	8

Fonte: Anagrafe unica dello studente – PAT – 1/9/2014

con disabilità sono cresciuti del 49,1%; sempre nello stesso periodo, negli Stati Uniti, i bambini con disturbi dello spettro autistico o pervasivi dello sviluppo diagnosticati sono passati da 1 su 250 a 1 su 110 (1 su 100 in Italia), con una crescita dei tassi di incidenza dal 10 al 17% ogni anno. Ciò per varie ragioni, tra cui: i miglioramenti negli accertamenti diagnostici precoci; la minor resistenza delle famiglie a chiedere esplicitamente il sostegno; le politiche più inclusive della scuola e la definizione di nuove categorie di alunni con BES.

Lo stesso ampliamento di casistiche riguarda peraltro anche le situazioni di disagio socio-familiare (anche per effetto delle dissoluzioni dei legami familiari) che interessano le giovani generazioni che frequentano il sistema scolastico, che spesso si ripercuotono sui risultati di apprendimento, ma anche su comportamenti socio-affettivi critici ed esplosivi a livello di classe (crescita costante delle cosiddette “classi difficili”).

Ne consegue, quindi, la necessità di intervenire a sostegno degli studenti caratterizzati da particolare fragilità, assicurando lo sviluppo di un sistema di istruzione e formativo realmente inclusivo e in grado di rispondere ai “diversi bisogni educativi speciali”, con modalità, metodologie e professionalità centrate su una didattica di tipo “personalizzato”.

2.3.2 Obiettivi

Nell'ambito del contesto innanzi delineato, il Progetto triennale di intervento (2015-2018) qui presentato e denominato **“Le nuove frontiere del diritto all'istruzione. Rimuovere le difficoltà d'apprendimento, favorire una scuola inclusiva e preparare i cittadini responsabili e attivi del futuro”** intende capitalizzare le esperienze già condotte, valorizzare le competenze costruite nel tempo, segnare una svolta in termini di garanzia di azione, di sistematicità di intervento (non episodicità), di anticipazione delle risposte ai bisogni specifici e di stabilità del sistema di supporto.

In particolare, il progetto a seguito intende agire in favore degli studenti più fragili, favorendo un ulteriore innalzamento del livello di inclusione del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, fondato sulla qualificazione professionale degli operatori più direttamente coinvolti nella realizzazione dei processi inclusivi, a partire chiaramente dai ragazzi direttamente interessati e dalle loro famiglie, fino ai docenti di sostegno, docenti curricolari, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione e dell'integrazione, facilitatori linguistici, docenti referenti e gli stessi dirigenti.

Nello specifico, l'azione progettuale qui descritta mira a:

- assicurare l'effettiva rimozione delle difficoltà di apprendimento, favorendo un effettivo processo di inclusione scolastico di tutti gli studenti;
- superare la delega dell'insegnante a esperti e figure preposte, promuovendo l'impegno e responsabilità dei singoli docenti e dell'intero consiglio di classe;
- assicurare un sistema di rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento (in particolare per il riconoscimento precoce di un eventuale disturbo di apprendimento DSA);
- assicurare adeguata inclusione degli studenti che presentano disturbi dello spettro autistico o altre tipologie di Bisogni educativi speciali (forme di disagio familiare, difficoltà comportamentali, ecc.), anche attraverso programmi specifici di formazione e supporto rivolti ai docenti;
- garantire situazioni di partenza ottimali (in questo campo ogni deficit organizzativo o funzionale si traduce in ritardi scolastici per i ragazzi);

- definire e diffondere linee e protocolli di intervento specifici per le diverse tipologie di bisogni educativi;
- stabilire uno stretto collegamento tra chi opera sul campo e chi fa ricerca sui processi di apprendimento;
- adottare un'organizzazione a livello di rete di scuole, per coordinare, promuovere e far circolare competenze, modalità di intervento, azioni, strategie;
- consolidare forme di sinergia e di collaborazione tra il sistema scolastico-formativo e gli altri soggetti di riferimento (in primis le famiglie dei ragazzi, ma anche gli attori sanitari, socio-assistenziali, dell'associazionismo e del privato sociale, altre risorse del territorio, ecc.);
- rafforzare le competenze operative di base e di quelle scientificamente più innovative, legate alle nuove frontiere dell'inclusione, dei soggetti coinvolti nei processi educativi e della scuola;
- assicurare, alle istituzioni scolastiche e formative, ai ragazzi più fragili e alle loro famiglie, di forme di accompagnamento, di mentoring e di counselling professionale, direttamente nei contesti scolastici;
- predisporre strumenti di rilevazione e di accompagnamento delle fragilità dei giovani innovativi ed efficaci, anche di carattere multimediale.
- disseminare le informazioni sulle esperienze positive e le buone pratiche;
- garantire continuità rispetto a precedenti azioni di sistema, sia istituzionali, sia a cofinanziamento FSE (quali il *Percorso sperimentale di accompagnamento degli insegnanti nell'integrazione di giovani con bisogni educativi speciali*).

2.3.3 Piano di lavoro

<i>Numero dell'azione 1</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Data di inizio (presunta)</i>	<i>Data di fine (presunta)</i>
Interventi a sostegno di studenti caratterizzati da particolari fragilità con Bisogni educativi speciali (BES)	Novembre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Alunni e studenti con bisogni educativi speciali, caratterizzati da fragilità e a rischio di esclusione sociale del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano la realizzazione di programmi educativo didattici specifici e azioni territoriali integrate con l'obiettivo di migliorare l'inclusione di ragazzi in maggiori difficoltà e più a rischio di esclusione socio-educativa che frequentano le istituzioni scolastiche e formative provinciali. L'obiettivo è di supportare direttamente i ragazzi con BES e con particolari difficoltà migliorando il livello professionale dei docenti nella "didattica speciale" e definendo programmi, strumenti e sussidi educativi dedicati a supportare i loro processi di integrazione scolastica, spesso di difficile attuazione. Nello specifico verranno realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) attività di analisi, predisposizione e applicazione di approcci inclusivi sul piano educativo in favore di studenti con disturbi di apprendimento dovute a cause diverse e disturbi dello sviluppo (quali ad es. disturbi specifici di apprendimento, disturbi dello spettro autistico); b) forme di accompagnamento e mentoring professionalizzante da parte di esperti direttamente nei contesti scolastico-formativi in favore dei docenti e delle altre figure coinvolte nei processi educativi e di inclusione (per l'esattezza referenti, facilitatori linguistici, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione e dell'integrazione, fino ai dirigenti, in quanto coordinatori della didattica e responsabili dei risultati e dell'inclusione degli studenti) di ragazzi a rischio di emarginazione in situazioni di disagio scolastico-educativo, a rischio di discriminazioni/segregazioni per ragioni di origine geografica, etnica, linguistica, socio-culturale, ecc...; c) interventi di rafforzamento delle competenze metodologiche, didattiche ed anche organizzative per docenti e altre figure coinvolte nei processi educativi e di inclusione (per l'esattezza referenti, facilitatori linguistici, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione e dell'integrazione, fino ai dirigenti, in quanto coordinatori della didattica e responsabili dei risultati e dell'inclusione degli studenti) di ragazzi a rischio di emarginazione, da realizzarsi sulla base di appositi percorsi professionalizzanti; d) incontri di riflessione per la piena condivisione delle azioni educative messe in campo, organizzati anche in collaborazione e con il coinvolgimento delle associazioni/realità/enti territoriali di settore, studenti con BES e loro familiari. <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le attività verranno realizzate sia in piccoli gruppi, sia on line su apposita piattaforma, sia ancora in forma di lavoro individuale, ovvero con momenti di shadowing di esperti in situazione. L'attività verrà realizzata privilegiando anche forme di partenariati (reti) territoriali.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Oltre alla predisposizione di linee operative, validate da esperti e sottoposte a revisione periodica, il progetto garantirà la produzione di strumenti, modelli didattico-educativi specifici e azioni territoriali integrate di riflessione in favore di ragazzi caratterizzati da particolari fragilità e con bisogni educativi speciali.</p>		

<i>Numero dell'azione 2</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Data di inizio (presunta)</i>	<i>Data di fine (presunta)</i>
Strumenti innovativi per l'individuazione standardizzata e precoce di studenti con difficoltà di apprendimento e a rischio di esclusione	Novembre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Alunni e studenti con bisogni educativi speciali, caratterizzati da fragilità e a rischio di esclusione sociale del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Negli ultimi anni si è assistito ad un importante sviluppo di strumenti e/o modelli finalizzati a favorire la valutazione precoce delle difficoltà di apprendimento, a individuare degli approcci "standardizzati" e fondati sulla valorizzazione delle potenzialità (anziché dei limiti) degli alunni con disabilità (cfr. ad esempio l'ICF dell'OMS), a definire l'implementazione di percorsi educativo-didattici inclusivi personalizzati volti al recupero e al potenziamento precoce delle abilità, anche in collaborazione con le varie strutture socio-sanitarie-assistenziali di riferimento. L'intento della presente azione consiste nel mettere progressivamente a disposizione di un numero crescente di soggetti in prima linea nel garantire i processi inclusivi di ragazzi con disabilità e secondo un'ottica sempre più strutturale, detti strumenti e procedure che ad oggi si riferiscono a situazioni e contesti ancora eccessivamente circoscritti o di tipo occasionale. Ciò in quanto, in questo campo, ogni deficit organizzativo o funzionale si traduce in ritardi scolastici per i ragazzi ed un aumento effettivo dei rischi di esclusione sociale.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> La metodologia adottata si fonderà sull'analisi, sul confronto e sull'individuazione degli strumenti/dispositivi (sia cartacei, sia multimediali) più innovativi presenti nel panorama del settore, messi in relazione alle situazioni oggettive riscontrate nei contesti socio-educativi provinciali. Sulla base di tale verifica, si attiveranno iniziative di sperimentazione di tali strumenti, con restituzione delle informazioni ai vari stakeholders (ragazzi e famiglie in primis, ma anche operatori della scuola e socio-assistenziali) per la definizione di piani di inclusione socio-educativa mirati, tempestivi e personalizzati.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Prove di rilevazione standardizzate, modelli di osservazione, banche dati e strumenti tecnologici appositamente definiti per l'elaborazione e la stesura di "profili" di studenti con particolari fragilità, momenti di formazione e specializzazione dedicati per gli operatori di riferimento.</p>		

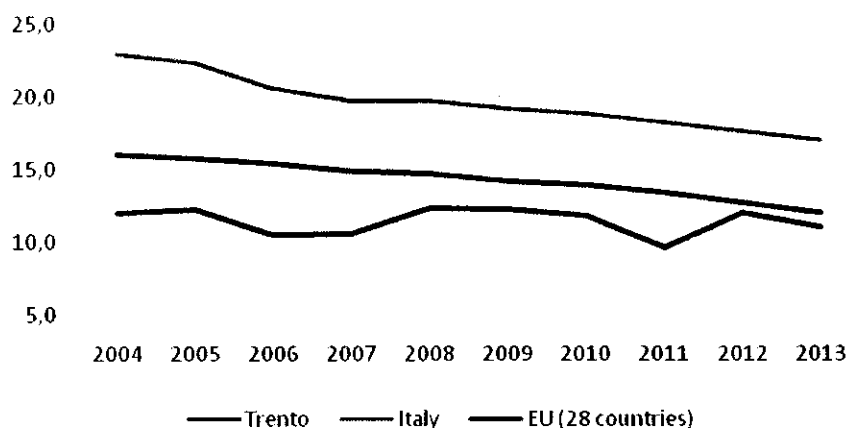
2.4 AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO “TRENTINO TRILINGUE”. *Potenziamento delle aree disciplinari di base per studenti del primo e secondo ciclo di istruzione*

2.4.1 Contesto

In generale, il livello di istruzione dei giovani italiani è ancora distante da quello degli altri Paesi e questo è particolarmente grave. L'Eurostat segnala che nel 2013 la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni che ha interrotto precocemente gli studi era prossima al 18%, rispetto all'11-12% di Francia e Germania e il 13% della media europea. Il quadro non cambia se si guarda anche alla platea dei giovani laureati: nel 2012 solo il 22% dei giovani tra 25 e 34 anni era laureato, contro il 35% della media UE; su questo trend influisce sicuramente anche la congiuntura economica molto difficile che stiamo vivendo e che sta imponendo grandi sacrifici a gran parte delle famiglie italiane e che interrompono precocemente l'investimento in istruzione. A tutto ciò si aggiunge un livello piuttosto basso di competenze linguistiche in una lingua straniera.

Rispetto al contesto nazionale, la situazione provinciale si presenta meno critica, con minori livelli di dispersione ed elevati tassi complessivi di scolarizzazione. Ormai da un decennio (cfr. figura 1), l'indicatore europeo relativo agli Early School Leavers (giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno un diploma superiore a quello conseguito al termine della scuola media) si attesta intorno al 10% in Trentino, mentre per l'Italia il valore si attesta oltre il 17,0%. Ne consegue che l'obiettivo della strategia europea fissato al 10% come soglia massima di riferimento per il 2020 risulta in provincia praticamente raggiunto. Tuttavia, se si disaggrega il dato complessivo per genere, le differenze riscontrate sono particolarmente rilevanti 6,3% il tasso per le ragazze e 17,1% per i ragazzi nel 2013. Anche con riferimento al tasso di abbandono alla fine dell'obbligo di istruzione (primo biennio del secondo ciclo), che definisce la quota di abbandoni sul totale degli iscritti, il Trentino si posiziona su valori più contenuti del dato nazionale (poco più del 3% contro oltre il 7% nel 2012).

Early School Leavers



Fonte: Iprase, elaborazioni su dati Eurostat, Istat, Miur e Servizio Statistica PAT

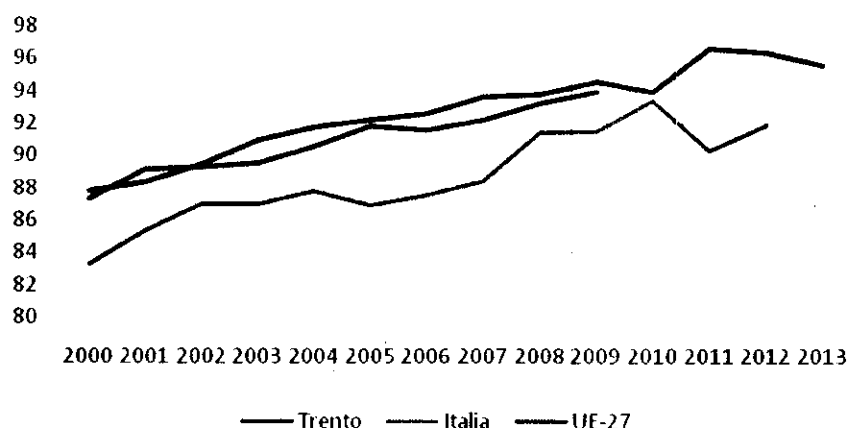
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, per area geografica di residenza. Valori percentuali (2009-2012)

	2009	2010	2011	2012
Provincia di Trento	12,2	11,8	9,6	12,0
Provincia di Bolzano	21,0	22,5	18,2	19,5
Nord-Est	16,0	15,4	15,2	14,7
Nord-Ovest	19,3	18,0	16,8	15,8
Centro	13,5	14,8	15,8	14,7
Mezzogiorno	22,9	22,3	21,2	21,1
Italia	19,2	18,8	18,2	17,6

Fonte: Istat

Il tasso di partecipazione scolastica o tasso di scolarità complessivo, definito come rapporto tra il numero di studenti 14-18enni iscritti al sistema d'istruzione e formazione provinciale e il numero dei ragazzi residenti di quella stessa età, indica che a Trento il tasso di frequenza del sistema formativo risulta sistematicamente superiore a quello del resto del Paese. Il tasso di scolarizzazione superiore raggiunge l'86% dei giovani delle fasce d'età (76,5% in Italia e 79,5 UE) (cfr. fig. 2).

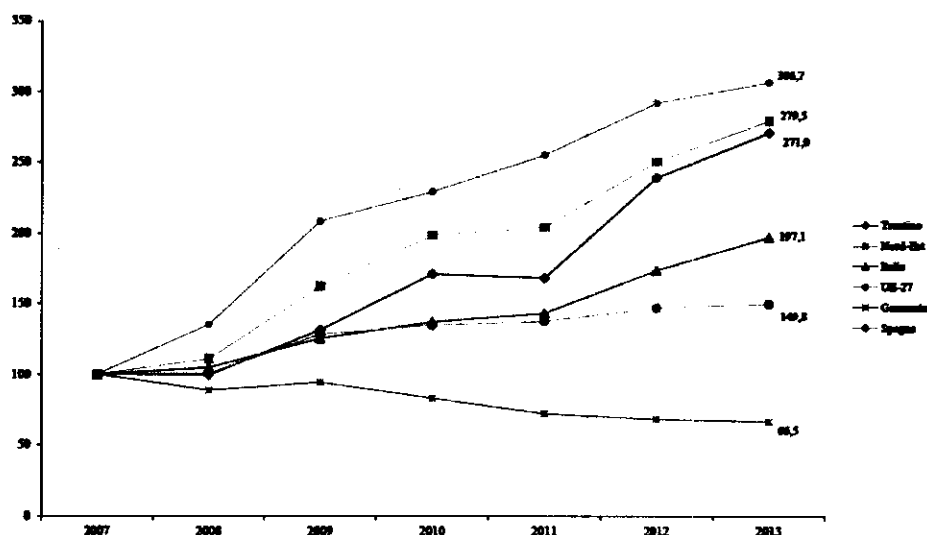
Tasso di scolarità 14-18



Fonte: Iprase, elaborazioni su dati Eurostat, Istat, Miur e Servizio Statistica PAT

Gli elementi di maggiore criticità che contraddistinguono anche la nostra provincia negli ultimi anni con riferimento alla popolazione giovanile riguardano l'acuirsi del "mismatch qualitativo" tra offerta e domanda di lavoro. Secondo l'ultimo Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino, il tasso di disoccupazione della classe di età 15-24 anni è praticamente triplicato nell'ultimo sessennio.

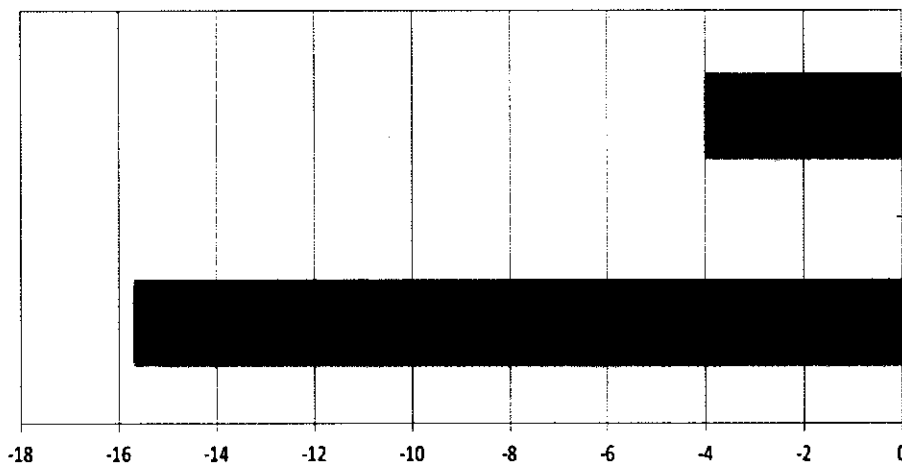
Fig. 2.8 Tasso di disoccupazioni giovanile (15-24 anni). Numero indice 2007=100. Valori percentuali



Fonti: elaborazioni FBK-IRVAPP su dati del Servizio Statistica della PaT, di Istat e di Eurostat

Parallelamente, i tassi di passaggio dalle scuole secondarie di secondo grado all'Università dei giovani trentini si sono ridotti nell'ultimo decennio in misura maggiore rispetto al contesto nazionale.

Variations % nel numero di immatricolazioni 2003-2012



Fonte: Servizio Statistico MIUR e PAT

Un'indagine realizzata in collaborazione tra IPRASE e Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento nel 2013-14, con un follow-up nel 2015 (per le traiettorie post diploma/qualifica professionale) sulle transizioni nel post diploma/qualifica (su un campione di 2000 studenti e altrettante famiglie) ha evidenziato, per altro, le seguenti criticità prima della chiusura del percorso scolastico:

- la scelta definitiva, qualunque essa sia e sulla base delle dichiarazioni degli intervistati, è già stata compiuta da circa il 56% dei frequentanti la formazione professionale e dal 62% dagli studenti delle secondarie di II grado; il livello di indecisione sembra pertanto molto intenso in prossimità della transizione;
- le scelte sono fortemente influenzate dal genere, dalla classe sociale di origine e dallo status migratorio: si pensi che le femmine hanno quasi il doppio delle probabilità dei maschi di indirizzarsi verso il liceo, che per quanti hanno un capitale culturale familiare elevato tale tendenza è quasi tre volte quella dei figli delle classi meno istruite e che gli alunni italiani intenzionati ad iscriversi ad un percorso generalista sono quasi la metà, contro poco più di un quarto degli stranieri;

- gli insegnanti sembrano avere, nella percezione degli studenti, una funzione orientativa poco più che marginale (solo un quarto li valorizza e sono superati dall'influenza degli amici);
- i servizi di orientamento della scuola sono collocati in una posizione di secondo piano, se si pensa che solo il 17% degli studenti nelle secondarie di II grado e il 5% nella formazione professionale si sono rivolti a loro per informazioni o pareri; per i diplomandi, i servizi informativi delle università vengono considerati un poco più utili (36%), ma è evidente che tutto il settore dell'orientamento sia fortemente sottovalutato;
- la scelta di entrare subito dopo il conseguimento del diploma nel mondo del lavoro è speculare rispetto all'aver deciso di iscriversi all'università. Così il 40,8% dei maschi lavora o sta cercando lavoro contro il 31,1% delle femmine; chi proviene da una famiglia a basso capitale culturale per il 55,4% si è rivolto al mercato del lavoro mentre se il capitale culturale è alto ciò avviene solo per il 19,7%; gli stranieri (51,6%) ricercano il lavoro molto più dei diplomati italiani (34,3%) così come i diplomati tecnici (58,3%) rispetto ai liceali (15,4%) o chi ha conseguito il diploma con un voto mediocre (56,6%) versus chi ha avuto una valutazione eccellente (6,2%);
- la motivazione principale al proseguimento degli studi è quella di migliorare la propria futura collocazione professionale. A pochi mesi dall'immatricolazione la stragrande maggioranza degli studenti e delle studentesse universitarie è soddisfatta della scelta fatta (86,2%). Ciò nonostante più della metà dichiara di aver incontrato difficoltà su come organizzare lo studio oppure nel comprendere le modalità della preparazione degli esami;
- il desiderio di indipendenza economica è la più importante motivazione che spinge i diplomati a ricercare un lavoro, soprattutto per i maschi rispetto alle femmine (85,0% contro 69,3%). A pochi mesi dal diploma, possiamo già rilevare che i ragazzi hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato nel 15,1% dei casi, contro appena il 5,1% delle ragazze, e che hanno un lavoro autonomo nel 6,2% dei casi rispetto all'1,3% delle proprie coetanee, le quali, per contro, primeggiano nei contratti a tempo determinato, nei lavori stagionali, negli stage-tirocini e nel lavoro interinale. Per entrambi i sessi, tuttavia, i lavori prevalenti hanno poca relazione con il diploma conseguito: oltre la metà dei giovani lavoratori afferma di non avere ancora trovato un lavoro attinente al proprio percorso formativo;

- i giovani neo-diplomati ancora in cerca di lavoro a qualche mese dal conseguimento del titolo di studio tendono ad attribuire la loro condizione di precarietà nell'87,1% dei casi alla crisi economica ma due terzi accennano anche alla mancanza di competenze richieste dal mercato;
- ancora interessanti i dati su come i giovani diplomati vivono psicologicamente la loro condizione in termini di competenze acquisite: un'ampia maggioranza afferma di essere preoccupata del proprio futuro (58,5%) e convinta di non disporre di competenze adeguate all'attuale contesto sociale ed economico, ma di doverle potenziare in futuro.

Questo quadro complessivo richiede pertanto tutta una serie di attenzioni e accorgimenti che possono essere richiamati a seguito e che il presente progetto intende affrontare, tra i quali:

- favorire il miglioramento delle competenze nelle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, storico-sociali, ecc...) dei giovani (primo e secondo ciclo d'istruzione), rafforzando le competenze e la professionalità dei docenti, considerati da tutte le analisi la principale variabile interna alla scuola per importanza nell'influenzare i livelli di apprendimento degli studenti;
- favorire l'apprendimento di *nuove competenze chiave per il XXI secolo* (con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura imprenditoriale, dell'imprenditività, del problem solving & posing, dell'uso della financial literacy, ecc..), in linea non solo con le esigenze espresse dagli attuali contesti socio-economici di riferimento, ma anche con le nuove modalità di apprendimento proprie delle nuove generazioni;
- favorire l'armonizzazione tra il plurilinguismo e le altre discipline di base, a favore dello sviluppo delle competenze chiave dei soggetti, supporto necessario per una corretta implementazione del plurilinguismo.

2.4.2 Obiettivi

L'azione progettuale qui descritta mira a:

- dare concreta attuazione e supporto alle priorità della XV legislatura indicate nel Piano di sviluppo provinciale approvato nel dicembre 2014 con riferimento in particolare al potenziamento del Capitale umano provinciale e al Trilinguismo;
- ridurre ulteriormente i rischi connessi alla dispersione scolastica e migliorare il livello di coesione sociale;
- formare adeguatamente i cittadini del domani, fattore decisivo per garantire un processo di crescita e di sviluppo territoriale;
- sviluppare nuovi approcci all'insegnamento delle discipline ritenute di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, discipline storico-sociali, ecc...), connessi ai nuovi modi di apprendere dei giovani, garantendo un opportuno equilibrio tra sviluppo di competenze chiave nelle varie discipline di base (contenuti) e padronanza di più idiomi (plurilinguismo).

2.4.3 Piano di lavoro

Azione n. 1	Data inizio (presunta)	Data fine (presunta)
Potenziamento della didattica nelle aree disciplinari di base	Novembre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Studenti dei diversi cicli di istruzione del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano lo sviluppo di didattiche, modelli, strumenti e metodologie per favorire l'apprendimento e il potenziamento delle competenze nelle aree disciplinari di base (matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, storico-sociali, lingua nativa, lingue seconde, ecc...), sia con riferimento a studenti del primo ciclo (della scuola primaria e secondaria di primo grado), che del secondo ciclo (scuola secondaria di secondo grado). Ciò per garantire un fondamentale equilibrio tra sviluppo di competenze chiave nelle varie discipline di base (contenuti) e padronanza di più idiomi (plurilinguismo). Dato che, come ormai è confermato da numerosi studi, la qualità degli insegnanti e dei dirigenti sono, in ordine di importanza, la prima e la seconda variabile chiave per spiegare i livelli di apprendimento degli studenti, presente progetto intende agire sui processi di apprendimento dei giovani attraverso la leva dello sviluppo professionale continuo di appunto insegnanti/formatori e dirigenti.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le metodologie utilizzate intendono tener conto dell'esperienza ad oggi acquisita in tale ambito da Iprase nel corso dei numerosi anni di attività. In particolare si utilizzeranno le modalità didattiche (in presenza, laboratoriali, di apprendimento in situazione, di shadowing, di comunità di pratica, ecc.) più efficaci per sviluppare le competenze attese. Certamente si privilegerà un approccio di apprendimento cooperativo, che possa essere trasferito nelle proprie classi. Inoltre, il principio fondamentale che guiderà tutte le iniziative messe in campo riguarderà il ruolo attivo/riflessivo dei soggetti coinvolti all'interno dei processi messi in campo. Da ultimo, riconoscendo l'importanza della reciproca conoscenza, dello scambio di esperienze, della collaborazione, verranno promosse occasioni di contatto con realtà internazionali, favorendo percorsi di formazione comune e momenti di approfondimento condivisi.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> L'azione prevede la realizzazione di percorsi formativi mirati a potenziare competenze a fondamento della professione "docente", con particolare riferimento a quelle competenze funzionali al potenziamento negli allievi degli ambiti e delle aree disciplinari di base. Più che percorsi "spot", il risultato atteso riguarda piani di intervento pluriennali, nella logica di definizione di un vero e proprio sistema, una sorta di baluardo per il rafforzamento delle competenze di base dei giovani allievi, sulla base di un opportuno equilibrio tra competenze di contenuto e di comunicazione. Inoltre verranno prodotte linee guida e strumenti didattici dedicati allo scopo.</p>		

Il Direttore
Dott. Luciano Covi